



Liceo cantonale di Lugano 1

Viale C. Cattaneo 4

CH-6900 Lugano
Tel +41/91/815.47.11
Fax +41/91/815.47.09

Lugano, mercoledì 15 gennaio 2025

Alle classi 1A (latino/greco), 2A, 3A e 4A

**Alle allieve e agli allievi di latino del
LiLu3**

**Alle docenti accompagnatrici e ai
docenti accompagnatori: proff. Boidi,
G. Mazzoleni (LiLu3), Pelizzari**

**Alle docenti interessate e ai docenti
interessati: proff. Binaghi, Del Curto,
Gezzi, Giussani, Lurati, Rusconi-Jacot**

CONFERENZA DI CRISTIANA FRANCO – IL GENERE PRIMA DEL GENDER

Care studentesse, cari studenti,
Care colleghe, cari colleghi,

vi comunichiamo con piacere che **gli studenti di latino e greco della classe 1A (8 allieve/i), le classi 2A, 3A e 4A** parteciperanno alla conferenza

Il genere prima del gender. Il caso di Ifide figli di Ligdo*

Prof.ssa Cristiana Franco

Mercoledì 29 gennaio, 13.45 - 15.20

Sala Tami, Biblioteca Cantonale di Lugano

Il ritrovo è previsto alle 13.40 in Sala Tami.

Classe 1A: le lezioni regolari per le allieve e gli allievi di latino e greco riprenderanno alle 15.25.

Classe 2A: le lezioni regolari riprenderanno alle 15.25.

Classe 4A: le lezioni regolari per le allieve e gli allievi che seguono l'OC di Storia (prof. Binaghi) riprenderanno alle 15.25.

Una breve biografia della relattrice e il descrittivo della conferenza si trovano sul retro del presente comunicato.

La partecipazione all'iniziativa è obbligatoria. Le docenti accompagnatrici e i docenti accompagnatori dovranno quindi, come di consueto, registrare le eventuali assenze.

Sperando che la conferenza risulti interessante per tutti voi, vi salutiamo cordialmente.

Il Consiglio di direzione

Ludovica Cotta-Ramusino



Cristiana Franco è Professoressa Ordinaria di Filologia classica presso l'Università per Stranieri di Siena, dove presta servizio anche come Coordinatrice dell'Area della didattica e Delegata operativa del Rettore alla Didattica. Dopo la laurea in Lettere Classiche presso l'Università degli Studi di Milano, ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Antropologia del Mondo Antico e Storia della Tradizione Classica presso l'Università di Siena, sotto la guida dei proff. C. Brillante e M. Bettini. Dal 1997 ha insegnato e svolto attività di ricerca presso il Centro Antropologia e Mondo Antico dell'Università di Siena. Ha ottenuto numerosi finanziamenti, fra cui Assegni di Ricerca, una borsa del C.N.R. e un

post-dottorato presso l'Istituto Italiano di Scienze Umane (SUM) di Firenze. Ha svolto attività di ricerca all'estero, negli Stati Uniti (University of California di Berkeley, Brown University di Providence, Johns Hopkins University di Baltimora), e in Francia (Centre Louis Gernet presso l'École des hautes études en sciences sociales, Parigi). Ha partecipato in qualità di relatrice a numerosi convegni e seminari. Ha curato la mostra e il catalogo *Zoomania. Animali ibridi e mostri nelle culture umane* (Protagon, Siena, 2007) e gli atti del convegno *Nel nome della madre* (con D. Brogi, T. De Rogatis e L. Spera, Roma, Del Vecchio, 2017). Le sue monografie sul cane nel mondo antico e sul mito di Circe sono state tradotte in inglese e in francese.

Il genere prima del gender. Il caso di Ifide figli* di Ligdo

Poche categorie della cultura in cui viviamo sono più debitorie all'antropologia del concetto di *gender*. A differenza del traduttore italiano "genere", che può riferirsi infatti a molte classi di esseri o di oggetti (i generi zoologici e botanici, i generi letterari e musicali), il termine inglese indicava invece esclusivamente il genere grammaticale ed è stato adottato, a partire dalla seconda metà del XX secolo, per indicare l'opposizione fra due modelli socialmente riconosciuti (maschile/femminile) e che strutturano l'esperienza del reale ben al di là della distribuzione delle persone in due sessi (uomo/donna).

Il *gender*, infatti, è un concetto pervasivo, che investe dell'opposizione maschile/femminile molti aspetti della vita: dall'educazione alla sessualità, dalla moda alle relazioni sociali, dal linguaggio all'economia, alla religione. Il binarismo, tradizionale in molte culture umane, non è tuttavia universale: oltre a uomini e donne, gli Zuni del Nuovo Messico contavano anche persone "non-uomini" e "non-donne" e presso i Diné (Navajo) le categorie erano quattro: donne-femmina, donne-maschio, uomini-femmina e uomini-maschio. Anche gli stereotipi cui la distinzione dà luogo non sono universalmente distribuiti: presso i *Nsaw* del Camerun, il lavoro dei campi e il trasporto di pesi erano considerate attività "da donne" e troppo faticose per gli uomini; fra i pigmei *Aka* sono ancor oggi i padri ad offrire ai figli le cure infantili.

Gender e sesso, insomma, non sono allineati ovunque allo stesso modo, né sono ovunque binari e questo significa che possono essere ridefiniti e persino revocati. Per chi studia le società antiche cosiddette "classiche", quelle greca e romana, si pone il problema di comprendere quali tipi di *sex/gender system* fossero in esse diffusi e se vi si trovi traccia di una riflessione sul *gender* prima che esso si imponesse, nel mondo moderno, come potente categoria di analisi sociale. Il racconto ovidiano del mito di Ifide, ragazza cresciuta secondo modelli maschili e infine trasformata in ragazzo dalla dea Iside, è un caso di studio particolarmente interessante.